



# Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Regioni e aiuti di Stato: un'opportunità per le  
istituzioni e per le imprese all'avvio della nuova  
programmazione 2014-2020

L'impatto della modernizzazione degli  
aiuti di Stato sulle imprese italiane:  
sfide ed opportunità

Trieste – 4 marzo 2013



# Modernizzazione degli Aiuti di Stato: gli obiettivi di fondo

- Preservare il mercato interno e rafforzarne l'efficienza, con
  - Regolamentazione sempre orientata all'integrazione dei mercati nazionali nel mercato unico europeo
  - Politica di concorrenza, compresi gli Aiuti di Stato, tesa a prevenire comportamenti divergenti o contrastanti di Stati membri e imprese
- Ruolo attivo degli Aiuti di Stato, con
  - Disciplina comune, a tutela dell'integrità del mercato unico e della concorrenza, ma anche per aumentare il contributo degli Aiuti di Stato all'efficienza e alla crescita
  - Controllo sulla coerente attuazione della disciplina comune da parte degli Stati membri



# **Gli impatti e i rischi della crisi economica e finanziaria**

- Aumento degli squilibri finanziari e socio-economici, tra Stati membri e al loro interno
- Reazioni anticoncorrenziali e tendenze alla “ri-nazionalizzazione” del mercato unico
- Spinte all’aumento dell’intervento diretto dello Stato e bilanci pubblici sotto pressione
- Rischi di aumentare il ricorso agli Aiuti di Stato e l’impiego inefficiente di risorse pubbliche ad essi destinate
- Ulteriore aumento degli squilibri e spreco di risorse



# Riforma della disciplina sugli Aiuti di Stato

- Migliorare e rafforzare il controllo *ex ante* e il monitoraggio dell'attuazione
- Semplificare e accelerare le procedure e concentrare il controllo sui casi a più rilevante "rischio concorrenziale"
- Ri-orientare le discipline attuative, rendendole coerenti e convergenti con gli obiettivi comuni di crescita (Europa 2020), ma sempre in un mercato unico e competitivo
- Aumentare l'efficienza della spesa e migliorare la sostenibilità dei bilanci pubblici



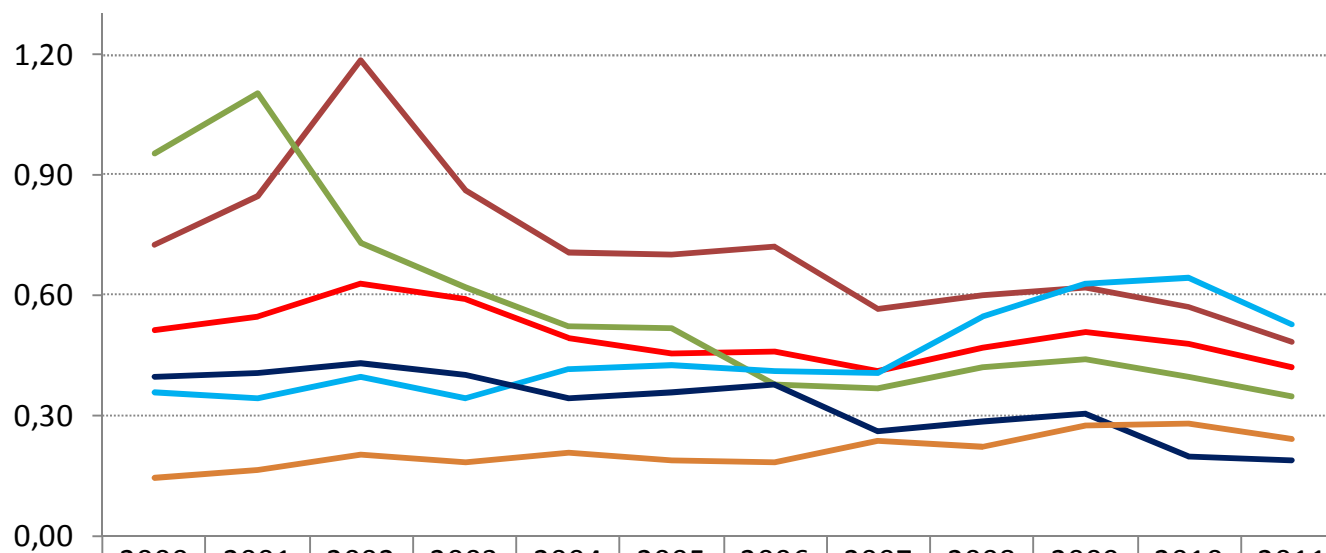
## **Ottime intenzioni, ma non sempre convincenti: le principali criticità**

1. Scarsa attenzione alla dimensione economico-finanziaria degli Aiuti di Stato
2. Prevalenza dei profili “giuridico-formali” rispetto a quelli sostanziali
3. Forte attenzione iniziale agli impatti finanziari della crisi, molto meno a quelli successivi a livello socioeconomico
4. Integrazione Politiche-Aiuti spesso più nominalistica che realistica



# La riduzione degli Aiuti di Stato

Aids for industry and services in % of GDP

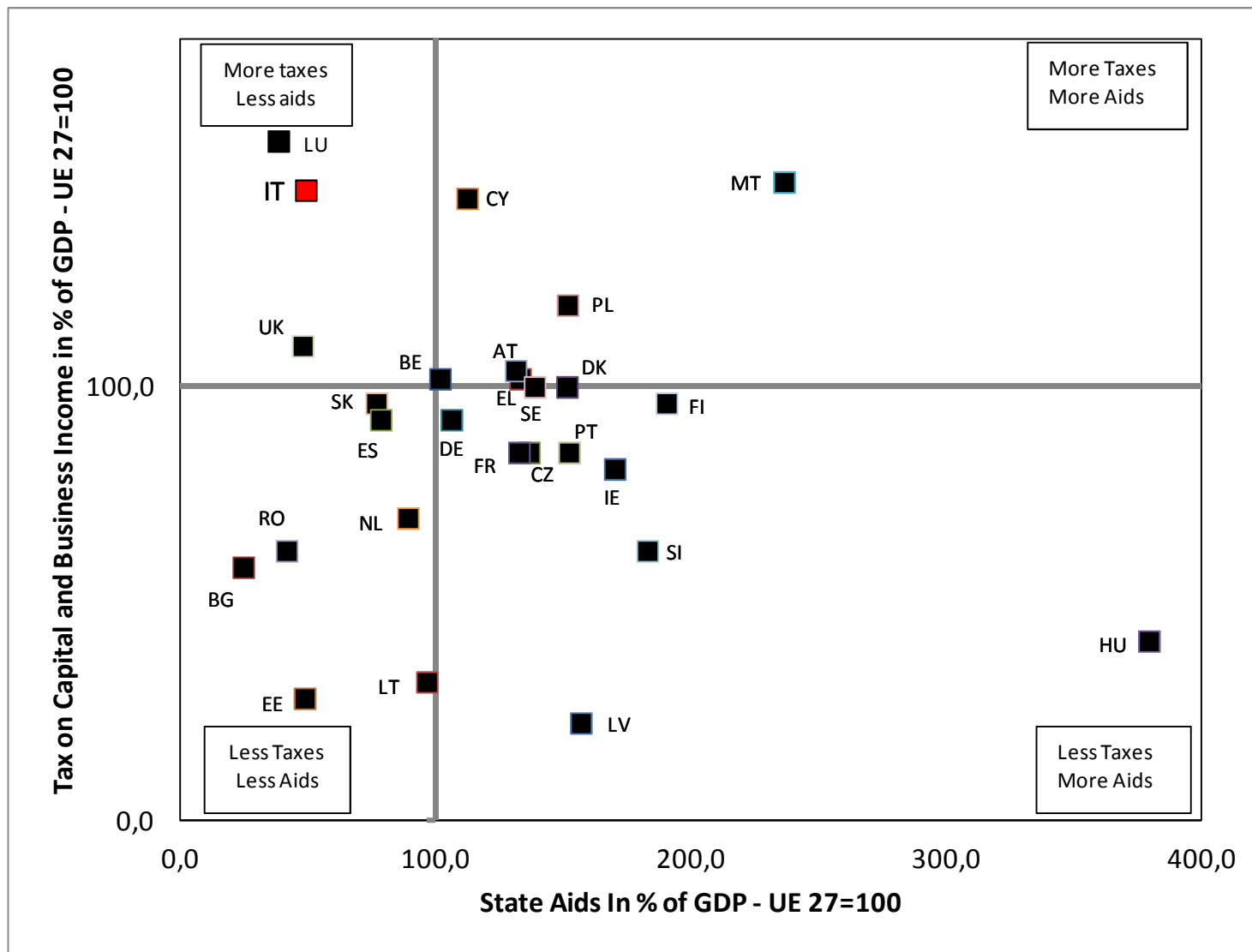


	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
— EU-27	0,51	0,55	0,63	0,59	0,49	0,45	0,46	0,41	0,47	0,51	0,48	0,42
— Germany	0,73	0,85	1,18	0,86	0,71	0,70	0,72	0,57	0,60	0,62	0,57	0,48
— Spain	0,95	1,10	0,73	0,62	0,52	0,52	0,38	0,37	0,42	0,44	0,39	0,35
— France	0,36	0,34	0,39	0,34	0,42	0,42	0,41	0,41	0,55	0,63	0,64	0,52
— Italy	0,40	0,41	0,43	0,40	0,34	0,36	0,38	0,26	0,28	0,30	0,19	0,18
— United Kingdom	0,14	0,16	0,20	0,18	0,21	0,19	0,18	0,23	0,22	0,27	0,28	0,24



Fonte: Elaborazioni su dati Commissione europea

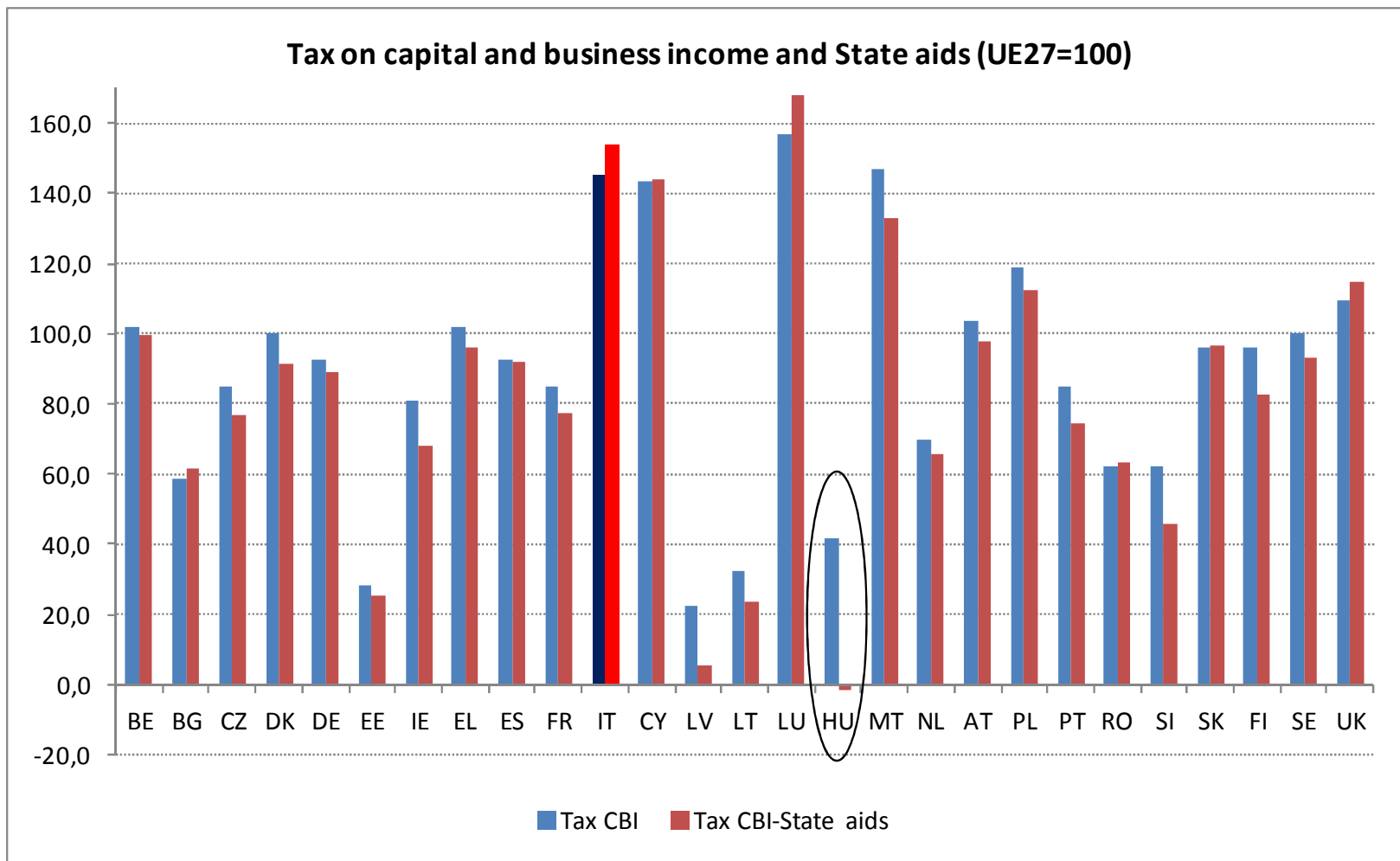
# L'utilizzo degli SM di aiuti e fiscalità per le imprese



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat e Commissione europea 2010



# L'effetto combinato *tax-aids* nei MS

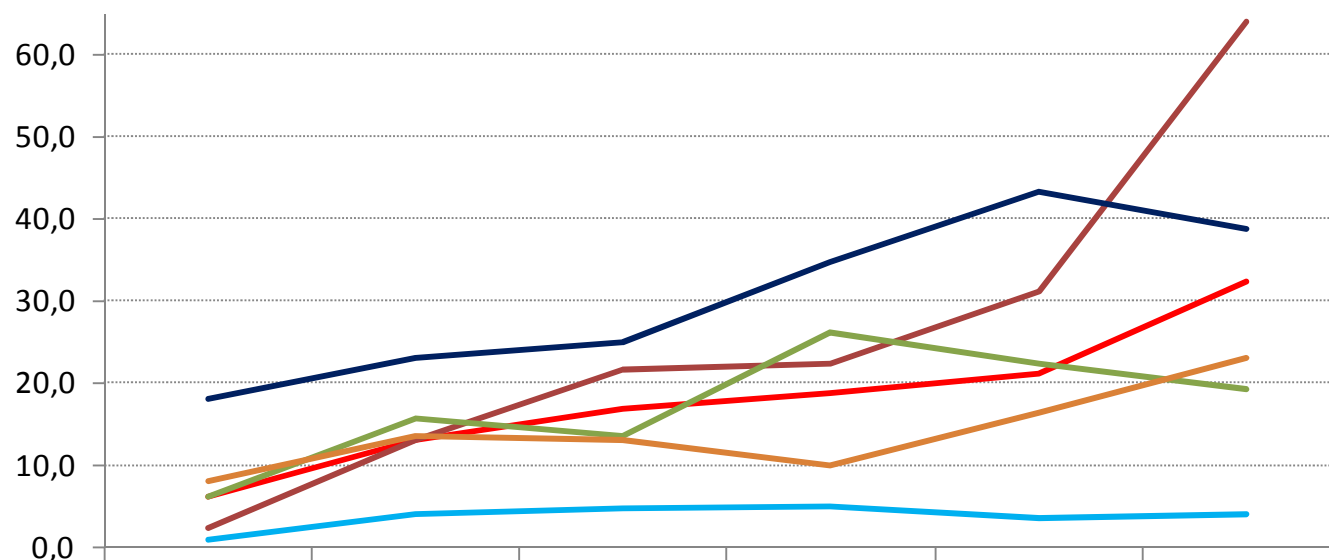


Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat e Commissione europea 2010



# L'aumento della "area di esenzione" sugli Aiuti complessivi

State aids awarded under the BER&GBER in industry and services (% of total aids)



	2006	2007	2008	2009	2010	2011
EU-27	6,2	13,1	16,7	18,7	21,2	32,4
Germany	2,3	13,0	21,5	22,4	31,2	64,0
Spain	6,1	15,7	13,6	26,0	22,2	19,1
France	0,8	3,9	4,6	4,9	3,4	3,9
Italy	18,1	23,1	24,9	34,8	43,4	38,8
United Kingdom	8,0	13,5	13,0	9,8	16,4	23,1



Fonte: Elaborazioni su dati Commissione europea

# Va data una dimensione di politica economica agli Aiuti di Stato – 1

- A. La dimensione finanziaria degli aiuti di Stato si riduce, ma i differenziali tra SM restano rilevanti. Si può parlare dei rischi della *subsidy race* a livello di SM?
- B. Se non si può (vuole) agire sulla fiscalità per le imprese, è forse il momento di pensare a porre almeno limiti finanziari complessivi agli Aiuti?
- C. Senza una maggiore attenzione alla dimensione complessiva degli Aiuti, non si corre il rischio che una forte (e giusta) attenzione alla disciplina di bilancio può creare distorsioni al mercato interno?
- D. La riduzione degli oneri burocratici è una giusta preoccupazione, ma non rischia di annullare il “controllo”?



## Va data una dimensione di politica economica agli Aiuti di Stato – 2

- E. L'attenzione ai "casi più rilevanti" non dovrebbe riguardare anche un numero rilevante di piccoli regimi di aiuto o le stesse politiche nazionali di aiuto?
- F. Concentrare una "profonda" valutazione *ex ante* solo agli "aiuti notificati" non indebolisce ulteriormente il controllo?
- G. Trasferire quote rilevanti di controllo a livello di SM non rischia di aumentare l'entità complessiva degli oneri burocratici?

Se non si imposta, tra UE e SM, una vera "politica coordinata", non limitata ai soli aspetti giuridico-formali, gli Aiuti di Stato rischiano di essere solo una "gentile concessione" del Trattato, non un vero e proprio strumento di politica economica e industriale europea e nazionale



## Primi esiti della modernizzazione

- Le modifiche al regolamento di procedura (659/1999)
  - La questione dei "sector inquiries" e dei "market information tools"
- Le modifiche al Regolamento di abilitazione (994/1998)
  - Aiuti per eventi calamitosi
- I nuovi orientamenti sugli aiuti di Stato a finalità regionale





# Proposta di linee-guida sugli aiuti a finalità regionale 2014-2020

I principali rilievi evidenziati dalle  
imprese: una prima analisi



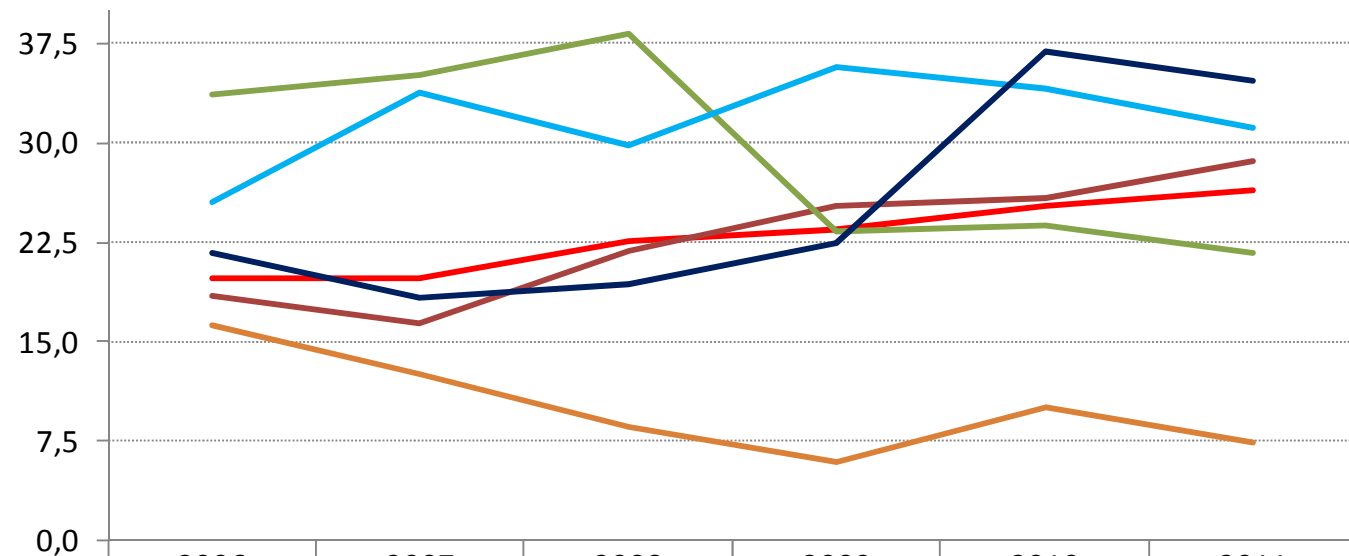
# La bozza di linee-guida sugli Aiuti di Stato a finalità regionale 2014-2020

- Efficacia: limiti e proporzionalità di impiego e concentrazione nelle aree più svantaggiate
- Ridurre al minimo necessario l'impatto su scambi e concorrenza
- Prevenire *subsidy races* nell'attrarre/trattenere investimenti in tali aree
- Addizionalità di investimenti e attività economiche nelle aree assistite
- Rafforzare il mercato interno e aumentare l'efficacia della spesa pubblica



# Quanto "pesano" gli aiuti regionali sugli aiuti totali degli SM ...

State aids for regional development (% of total aids for industry and services)

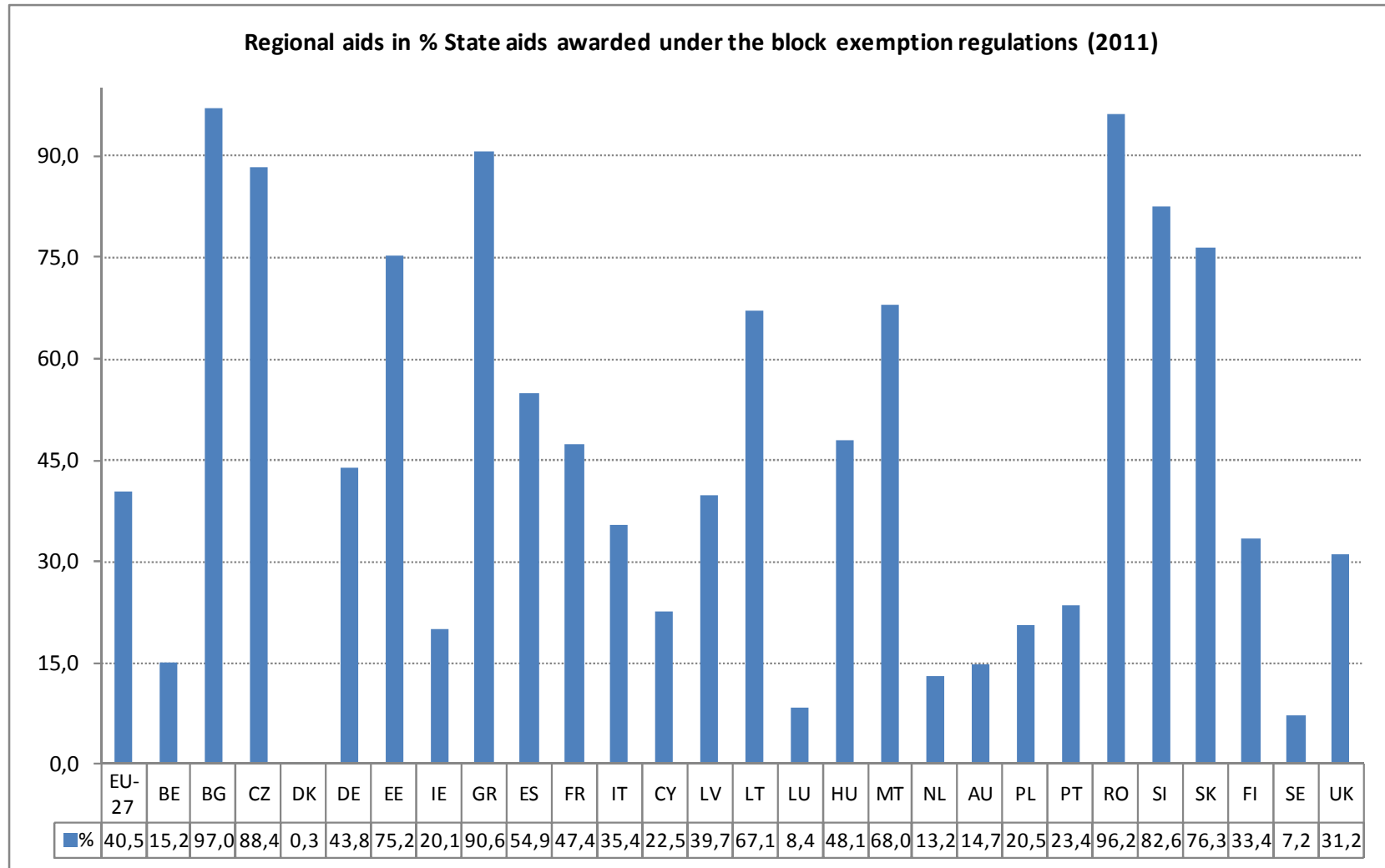


	2006	2007	2008	2009	2010	2011
EU-27	19,8	19,7	22,6	23,5	25,3	26,4
Germany	18,5	16,3	21,9	25,3	25,8	28,7
Spain	33,6	35,2	38,2	23,4	23,8	21,7
France	25,6	33,9	29,9	35,8	34,0	31,1
Italy	21,6	18,4	19,3	22,4	36,8	34,7
United Kingdom	16,2	12,5	8,5	5,9	10,0	7,3



Fonte: Elaborazioni su dati Commissione europea

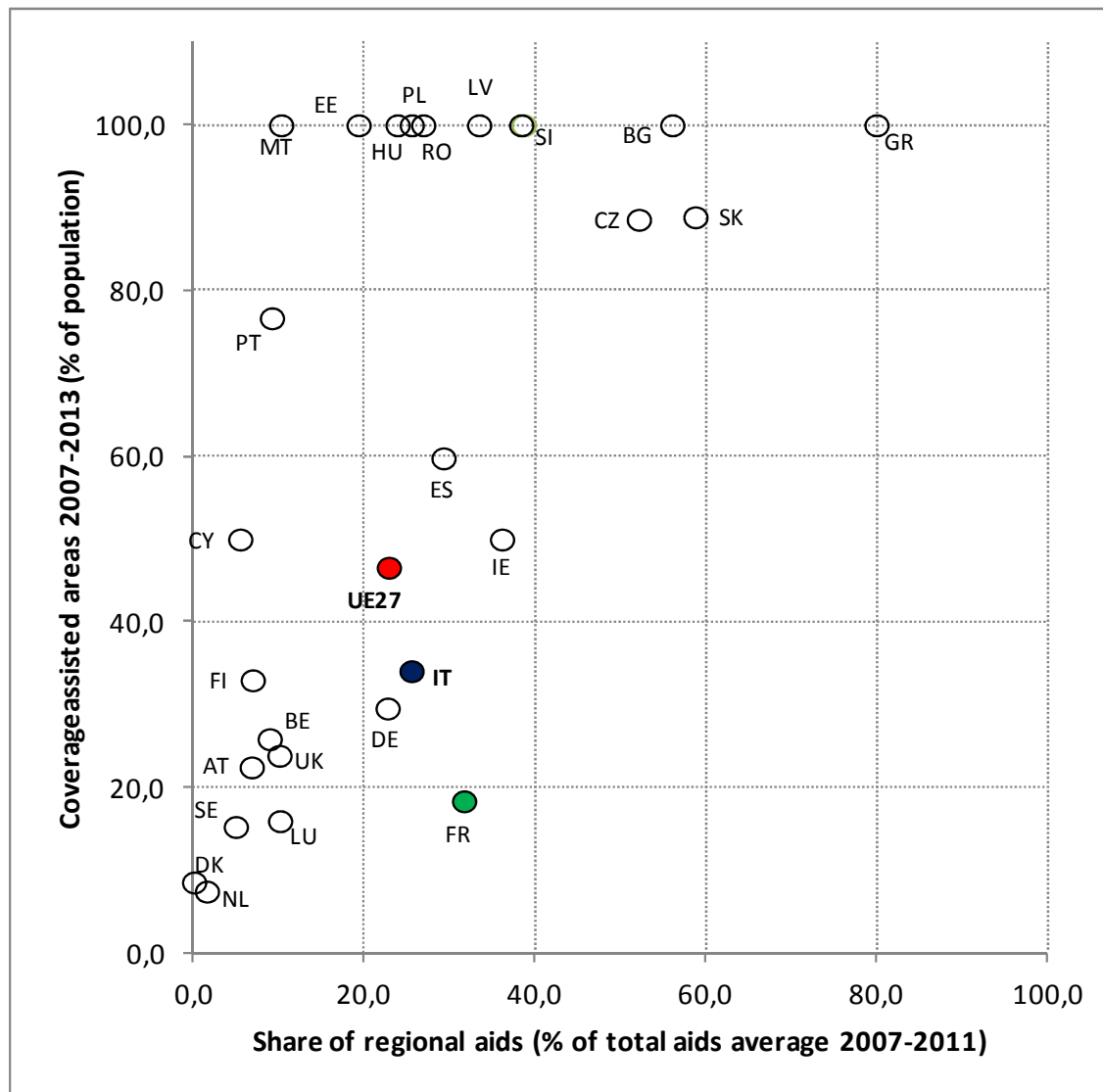
## ... e su quelli in esenzione



Fonte: Elaborazioni su dati Commissione europea



# Quanto sono "utilizzati" gli aiuti regionali nei MS



Fonte: Elaborazioni su dati Commissione europea



## Concentrazione e *data-base*

- Popolazione beneficiaria portata ora al 45% di quella totale UE-27; ma perché “garantire” comunque (*safety net*) a ogni SM una quota di popolazione, anche a chi non utilizza le deroghe o le utilizza poco?
- Comportamento “opaco” della Commissione, che non offre il *data-base* utilizzato per consentire verifiche e valutazioni alternative. Eurostat pubblica i dati fino al 2009 (quelli NUTS 3 su PIL/ab. e tx disoccupazione irreperibili), rispetto al triennio 2008-2010 di riferimento
- Rilevanza temporale dei dati forse inadeguata a valutare gli effetti della crisi a livello territoriale



## Esclusioni e limitazioni: Grandi Imprese

- Non finanziabili gli investimenti in zone ex art. 107.3.c (e non utilizzabili i Fondi strutturali nelle regioni ex art. 107.3.a):
  - Si rischia di perdere opportunità rilevanti di intervento per lo sviluppo regionale
  - Sembra emergere uno sfavore “quasi ideologico” verso la GI (v. anche i limiti di notifica ai “casi più rilevanti”)
  - Lo “sfavore” per le GI può generare scelte di delocalizzazione fuori dall’UE
- Nel rispetto dell’addizionalità, si possono prevedere intensità limitate di aiuto alle GI e strettamente finalizzate ad obiettivi specifici (RDI, efficienza energetica, ...)



## Altre esclusioni e limitazioni

- Imprese in crisi: esclusiva applicazione della disciplina specifica, ma serve una sua più efficace revisione e soprattutto una maggiore attenzione alle “aree di crisi”
- Carbone, acciaio e fibre sintetiche: l’esclusione dagli aiuti regionali sembra ormai superata
- Infrastrutture: ammettere solo larga banda, energia, ambiente e RDI è irragionevole; lo sviluppo del PPP nelle aree in ritardo o in crisi strutturale può richiedere anche gli aiuti a finalità regionale per tutte le categorie infrastrutturali, opportunamente regolati



## Ripartizione della popolazione beneficiaria tra MS: prime stime

- La popolazione beneficiaria complessiva (2011) potrebbe ammontare a 226,2 milioni di abitanti (45%), secondo le ultime proposte della CE
- Le Regioni ex art. 107.3.a ammonterebbero a: 125,1 milioni di abitanti (24,9%)
- Per differenza, le zone ex art. 107.3.c ammonterebbero complessivamente a 101,1 milioni di abitanti (20,1%), di cui:
  - Pre-determinate: 27,0 milioni di abitanti (5,4%)
  - Non pre-determinate: 74,1 milioni di abitanti (14,7%)



# La questione delle zone ex art. 107.3.c non pre-determinate

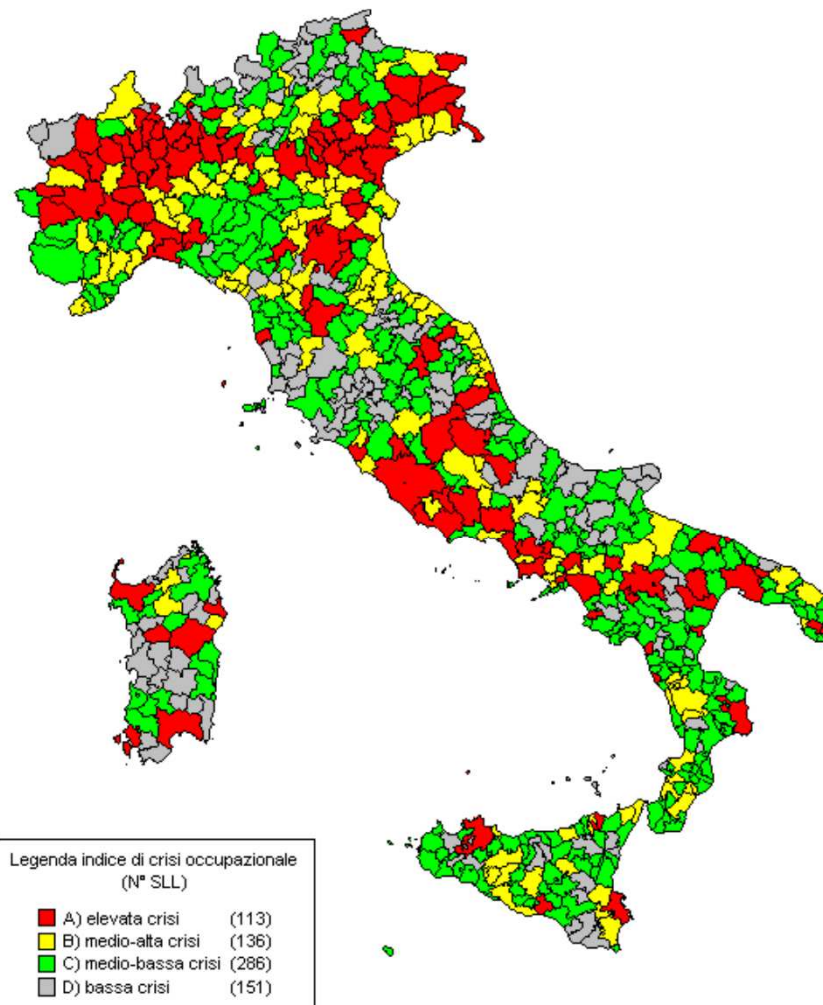
- La distribuzione tra SM, appare impostata in modo piuttosto strumentale (Annex II), tesa a garantire a ogni MS una quota minima di popolazione
- L'introduzione di soglie rispetto alla media UE 27 dovrebbe comportare la depurazione da tale riferimento delle soglie di disparità nazionale (le sole considerate nella metodologia 2007-2013)
- Il criterio del tasso di disoccupazione risulta parziale e comunque incompleto a rilevare situazioni di difficoltà strutturale in un periodo di crisi
- Mancano del tutto criteri di identificazione che tengano adeguatamente conto anche degli svantaggi geografici (insularità, frontiere, calamità naturali); al massimo possono essere considerati nella distribuzione territoriale della quota nazionale



# Un esempio per l'Italia: la crisi industriale sui sistemi locali del lavoro

## Indicatori utilizzati

- Incidenza degli occupati in CIG e in mobilità
- Tasso di disoccupazione
- Incidenza imprese in procedura fallimentare
- Tasso di variazione delle imprese cessate



Fonte: Ministero Sviluppo Economico, Monitor statistico su industria e aree di crisi, 2010



## Le perdite occupazionali in Italia a seguito della crisi

- Tra il 2007 (pre-crisi) e il 2010 l'occupazione industriale in Italia si è ridotta di circa 500.000 unità (-7%). Se si aggiungono i lavoratori in CIG, la riduzione sale a 900.000 unità (-13%)
- Considerando solo le regioni NUTS 3 con perdite occupazionali 2007-2010 superiori alla media nazionale, la popolazione interessata (fuori dalla deroga 107.3.a) ammonterebbe a 16,3 milioni di abitanti (28%)
- Tali criticità sono difficilmente individuabili negli indicatori adottati dalla Commissione
- Le ultime stime CE attribuiscono all'Italia solo il 4,5% di popolazione beneficiaria (2,6 milioni)





# Flessibilità di definizione e modifica delle zone beneficiarie

- L'utilizzo delle deroghe regionali nella Politica di Coesione è eccessivamente "rigido" (coincidenza tra zone in crisi strutturale e zone di intervento)
- Consentire un utilizzo del "plafond" regionale di popolazione anche in zone diverse, ma legate alla stessa strategia di sviluppo socioeconomico, industriale, urbanistico e ambientale
- Le revisioni "a medio termine" delle zonizzazioni restano vincolate a indicatori socioeconomici poco in grado di "catturare" tempestivamente i cambiamenti maturati durante un periodo di programmazione così lungo (7 anni)



# Conclusioni

- Tre limiti rilevanti nella proposta di linee-guida della Commissione sugli aiuti a finalità regionale:
  - Concentrazione poco credibile e limiti alle *subsidy races* poco convincenti
  - Limitata considerazione degli impatti territoriali della crisi e delle difficoltà “geografiche”
  - Eccessiva rigidità attuativa delle deroghe, rispetto alle esigenze della politica di sviluppo regionale





# Grazie dell'attenzione

[g.mele@confindustria.it](mailto:g.mele@confindustria.it)

